

## Rassegna del 15/04/2014

15/04/14	<b>AVVENIRE</b>	La poesia di Levi, gli slogan di Grillo	Zaccuri Alessandro
15/04/14	<b>AVVENIRE</b>	Grillo usa Auschwitz per attaccare premier e Colle - Grillo rilegge Auschwitz per attaccare Renzi e Colle	Spagnolo Vincenzo_R.
15/04/14	<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	Banalizzare la Shoah facendone la parodia - Quelle frasi di Grillo, un'offesa alla memoria	Battista Pierluigi
15/04/14	<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	L'escalation di Grillo, usa la Shoah e Primo Levi Gli ebrei: una profanazione	Trocino Alessandro
15/04/14	<b>GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO</b>	Grillo carica con la Shoah: ira degli ebrei. Il Cav a Palazzo Chigi - Grillo attacca Colle e Renzi e «scoppia» il caso Levi	...
15/04/14	<b>GIORNALE</b>	Grillo sfrutta pure la Shoah per strappare un pò di voti	Bracalini Paolo
15/04/14	<b>IL FATTO QUOTIDIANO</b>	Primo Levi, se questo è Grillo - Se questa è opposizione Grillo "usa" Primo Levi	De Carolis Luca
15/04/14	<b>LA NOTIZIA</b>	Grillo evoca la Shoah contro il Colle E lo massacrano - "Se questo è un Paese", bufera su Grillo che cita Levi	Ciancio Alessandro
15/04/14	<b>LEGGO</b>	Su Grillo la furia degli ebrei	Ossoli Margherita
15/04/14	<b>LIBERO QUOTIDIANO</b>	Grillo offende gli ebrei per coprire i suoi guai	Bolloli Brunella
15/04/14	<b>MANIFESTO</b>	Grillo abusa di Auschwitz e Levi per il suo movimento - Grillo trasforma la Shoah in uno spot elettorale	Lania Carlo
15/04/14	<b>MATTINO</b>	«Se questo è un uomo» la poesia contro la ferocia - Shoah, le parole contro la ferocia che Grillo ignora	Montesano Giuseppe
15/04/14	<b>MATTINO</b>	Grillo calpesta la Shoah: attacco a Renzi e al Colle	Oranges Sonia
15/04/14	<b>MESSAGGERO</b>	Grillo usa la Shoah protesta degli ebrei - Grillo, provocazione con Shoah e Levi Ira della comunità ebraica: criminale	Oranges Sonia
15/04/14	<b>PADANIA</b>	Grillo tira in ballo Auschwitz: ebrei indignati	...
15/04/14	<b>REPUBBLICA</b>	Grillo: Italia come Auschwitz comunità ebraica indignata "Una cosa oscena e infame"	t.ci.
15/04/14	<b>SECOLO D'ITALIA</b>	Satira politica sull'olocausto, Grillo nella bufera. Proteste bipartisan, l'ira degli ebrei	...
15/04/14	<b>SECOLO XIX</b>	Grillo usa la Shoah per attaccare Renzi e Napolitano	Lombardo Ilario
15/04/14	<b>SOLE 24 ORE</b>	Grillo "riscrive" Levi, gli ebrei insorgono	Barone Nicola
15/04/14	<b>STAMPA</b>	Grillo usa Levi, l'ira degli ebrei - Grillo riscrive Levi contro "il sistema" L'ira degli ebrei	Schianchi Francesca
15/04/14	<b>TEMPO</b>	Sermone senza freni del Grillo anti Europa - Grillo scatenato al Palalottomatica «È l'inizio, e siamo solo all'89 per cento»	Di Majo Alberto
15/04/14	<b>UNITA'</b>	L'ultima vergogna di Grillo: manipola Levi e usa la Shoah per fare campagna elettorale - Grillo fa campagna con la Shoah La comunità ebraica «Osceno»	Jop Toni

## LA POESIA DI LEVI, GLI SLOGAN DI GRILLO

di Alessandro Zaccuri

**D**ev'essere sembrata una grande idea. Prendere la poesia che Primo Levi pone in apertura di *Se questo è un uomo*, cambiare le parole, riadattare le strofe, conservare – più che altro – le invettive. Da indirizzare, questa volta, alla solita casta dei politici corrotti e conniventi, al presidente della Repubblica, a chiunque non la pensi come l'autore della riscrittura. Beppe Grillo, certo: chi altri? Dal suo punto di vista, la trovata è ineccepibile. Esaspera la situazione, colpisce emotivamente, istituisce un parallelismo immediato tra la situazione in Italia oggi e la persecuzione degli ebrei nell'Europa di ieri. Dal punto di vista di [Renzo Gattegna](#), presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche, quella apparsa ieri sul sito di Grillo è «un'oscenità sulla quale non è possibile tacere». Giudizio sottoscritto da molti dei politici poi intervenuti in giornata. A turbare, oltre alla parafrasi di quei versi magnifici e terribili, è l'immagine che li accompagna, e cioè l'ingresso del campo di sterminio di Auschwitz, sul quale troneggia la famigerata scritta *Arbeit macht frei*, a sua volta storpiata in *P2 machth frei*. Adesso, insomma, sarebbe la loggia segreta che finge di donare la libertà, non il lavoro...

I casi sono due. O Grillo sta soltanto alzando la posta con un colpo a effetto, già confezionato con il relativo corredo di polemiche, oppure – e questo sarebbe ancora più grave – crede veramente che la condizione di un cittadino italiano del 2014 sia paragonabile a quella di un ebreo del 1944 in Germania e nelle terre occupate dai nazisti. Nessuna differenza, perché le differenze sono una seccatura del passato, che una visione colpevolmente distorta del web permette di eliminare a colpi di clic. E nessun rispetto per le sofferenze, nessuna percezione di quel fondo di sacro che, nonostante tutto, permaneva nei versi di Levi.

La lingua di quella poesia («Considerate se questo è un uomo...») viene dalla Bibbia, come aveva giustamente osservato Cesare Segre. Avvilirla in uno slogan non fa onore a nessuno. Anche se qualcuno, magari, pensa che possa tornargli comodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sdegno della comunità ebraica  
**Grillo usa Auschwitz  
 per attaccare  
 premier e Colle**

Buferasul leader M5S che, in un affondo on line contro Napolitano e Renzi, parafrasa «Se questo è un uomo» e ritocca la foto di Auschwitz. Le comunità ebraiche: «Profanazione criminale». Condanna unanime degli altri partiti.



SPAGNOLO A PAGINA 8

# Grillo rilegge Auschwitz per attaccare Renzi e Colle

## Sdegno degli ebrei: «Profanazione criminale»

**Il leader M5S parafrasa «Se questo è un uomo» di Levi Dure critiche da Palazzo Chigi e dagli altri partiti**

**VINCENZO R. SPAGNOLO**  
 ROMA

«**C**onsiderate se questo è un Paese, nato dalle morti di Falcone e Borsellino, dalla trattativa Stato mafia, schiavo della P2. Comandato da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni, che ignora la Costituzione» e che «ha eletto come speranza un volgare mentitore assurto a leader da povero buffone di provincia...». Stavolta per dar corpo ai suoi affondi al vetriolo contro il capo dello Stato Giorgio Napolitano e il premier Matteo Renzi, il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo ha scelto di pubblicare sul suo blog una "parafrasi" della poesia che apre «Se questo è un uomo», scritta da Primo Levi in memoria dell'Olocausto. Un accostamento stridente in sé ed enfatizzato dal comico

genovese con l'inserimento, accanto al testo, di una foto del lager di Auschwitz, in cui la cupa scritta *Arbeit macht frei* (il lavoro rende liberi) è modificata in «P2 matcht frei». Immediatamente un coro di voci, nel mondo politico e nella società civile, manifesta sdegno e indignazione. Per il mondo ebraico, impegnato nella preparazione dei riti di *Pesach* e addolorato dalla scomparsa di Emanuele Pacifici (noto storico e padre di Riccardo, presidente della comunità romana), la sortita grillesca è uno *choc*. Di «infame provocazione» e «oscenità sulla quale non è possibile tacere» parla il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna, ferito dalla "storpiatura" dei versi immortali di Levi: «È una profanazione criminale del valore della Memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti, che offende l'Italia intera» protesta. Per il governo, replica il sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio: «Non c'è nessuna P2 che abita a Palazzo Chigi, la P2 è stata una disgrazia per questo Paese» e l'esecutivo Renzi «sta andando contro tutti i poteri costituiti». Nel Pd, parlano fra gli altri il capogruppo Roberto Speranza («Non si va in Europa vellicando i più

biechi sentimenti antisemiti»), il componente della segreteria Francesco Nicodemo («Vergogna!») e Emanuele Fiano, la cui famiglia fu sterminata a Auschwitz: «Chi conosce quella storia, lo punirà nelle urne». Bacchettate pure da Forza Italia («Il limite alla decenza è superato») e da Ncd («Di fronte a un orrore simile, è saggio lasciare ogni commento, e voto, ai cittadini», dice Nunzia Di Girolamo). Dal canto suo, Grillo, che a sera raduna il suo popolo al Palalottomatica per la tappa romana del tour elettorale «Te la do io l'Europa», prova a difendersi: «Primo Levi scrive un libro straordinario, prendo una sua poesia per onorare uno che dice di non abbassare la testa perché la Shoah è dietro l'angolo e cosa succede? Si prendono questa roba per depistare l'attenzione dal contenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'USCITA DI BEPPE GRILLO

# Banalizzare la Shoah facendone la parodia

Sulla Shoah e Levi

QUELLE FRASI  
DI GRILLO,  
UN'OFFESA  
ALLA MEMORIA

**Non è antisemitismo classico, è indifferenza: cancellare la storia per scrivere la piattaforma di una campagna elettorale**

di PIERLUIGI BATTISTA

**I**l meglio che si possa dire verso l'uso sconsiderato che Beppe Grillo ha fatto di Primo Levi è che si tratti di una patetica gaffe, di una manifestazione di ignoranza e di insensibilità. Solo per un po' di polemica contro Renzi, si strumentalizza Auschwitz. Si manipola la storia. Si appiattisce tutto nella banalità. Ha ragione Renzo Gattegna, il presidente delle Comunità ebraiche italiane. Usare Levi e la Shoah per la campagna elettorale «solletica i più bassi sentimenti antisemiti».

Vuole dire togliere significato alla persecuzione anti-ebraica: è questo il prezzo della banalizzazione.

«Arbeit Macht Frei», dice la scritta che sormonta il cancello di Auschwitz ed è il motto che nella sensibilità collettiva vuol dire una cosa sola, la formula che sintetizza la memoria dello sterminio. E Beppe Grillo che fa? Per rendere più incandescente lo scontro con il Pd, il governo e il patto tra Renzi e Berlusconi sulle riforme istituzionali, sostituisce quella scritta con «P2 Macht Frei». Una pura insensatezza, offensiva per giunta. Volutamente offensiva. E poi, non pago della goliardata, Grillo afferra *Se questo è un uomo* di Primo Levi, ne storpi il testo, lo parodizza, lo riduce a uno strumento miserabile di lotta politica, depotenziando il valore di testimonianza terribile che quel libro contiene. Non è antisemitismo classico. È indifferenza, è la cancellazione di un'intera storia di tragedie e di sangue per offrire una piattaforma alla campagna elettorale. Perché Grillo lo fa, forse per-

ché è un antisemita? «Antisemita» è definizione troppo impegnativa, ma sovrana sciatteria nei confronti degli ebrei e della memoria di tutti, questo sì. L'avanguardia futurista voleva profanare i monumenti e spezzare i piedistalli. Il gesto di Grillo non ha invece nessuna dignità trasgressiva. Puro borbottio ignorante, che solletica certo, come dice Gattegna, un umore popolare che magari è ancora avvelenato contro le banche e le demoplutocrazie («giudai-ches»?).

Del resto, non è la prima volta che Beppe Grillo costeggia pericolosamente la tentazione del luogo comune antisemita. Il suo blog rigurgita di veleni antiebraici. E se è vero che Grillo non ha direttamente la responsabilità di ciò che si scrive nel suo blog, è anche vero che un complottismo demenziale circola abbondantemente nelle corde dei seguaci del Movimento 5 Stelle, soprattutto quando si tratta di scaricare su singoli gruppi e individui le colpe della crisi: a cominciare dagli ebrei, naturalmente, sempre al primo posto nelle torbide fantasie cospirazioniste. Anche le accuse alla «lobby ebraica» sono state in passato appannaggio di Grillo, che ha accusato una volta la stampa occidentale di avercela con l'Iran perché imbeccata e manipolata da agenzie di disinformazione di matrice israeliana. Una stampa, affermò una volta, che aveva anche accettato passivamente una versione stravolta del pensiero di Osama Bin Laden. Se non giustificato, almeno compreso nelle sue motivazioni del leader del movimento grillino.

Ieri la bravata che ha per vittime Primo Levi e la memoria della Shoah, la loro riduzione a volantini elettorali, la loro parificazione alle mediocri vicende della nostra attualità. Il rimpicciolimento della storia, la sua degradazione a pura trovata spettacolare è il sintomo di una malattia culturale che non è interamente riconducibile all'antisemitismo ma che con l'antisemitismo ha molti punti in comune. Sembra quasi una maledizione, la ripetizione degli schemi mentali più triti, la sensibilità appannata verso le tragedie che hanno sconvolto e deturpato l'umanità. Grillo non si scuserà e per gli ebrei non solo italiani sarà un'altra ferita. Un inutile e gratuito oltraggio. Meglio non abituarsi al peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'escalation di Grillo, usa la Shoah e Primo Levi Gli ebrei: una profanazione Intervento contro Renzi e Colle. Poi: io travisato

ROMA — La domenica sera la trascorre pasteggiando a pesce crudo, nel ristorante preferito di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, Assunta Madre. Lunedì mattina scatena l'inferno. Posta sul blog un testo violentissimo, nel quale parafrasa Primo Levi e usa un fotomontaggio dei campi di sterminio, attaccando duramente il capo dello Stato e il premier. Parole che suscitano un putiferio, con proteste trasversali tra i partiti e della comunità ebraica. In serata, dopo una giornata di relax in un hotel dei Fori imperiali, Beppe Grillo si infila in un PalaLottomatica grematissimo, per l'ultimo dei suoi comizi a pagamento prima delle Europee (anche se, visto il successo di pubblico e di incassi, starebbe valutando di aggiungere qualche data).

All'uscita dal ristorante, a chi gli chiede il perché della curiosa scelta, Grillo risponde stupito: «Ah, è il ristorante di Dell'Utri? Mi avranno dato il branzino con le cimici?». Il capo dei 5 Stelle, attovagliato a sua insaputa nel cuore del potere gastronomico romano, ironizza. Ma è questione di ore e i toni si fanno pesanti. Nel post «Se questo è un Paese», forse scritto da Gianroberto Casaleggio, decide di usare l'Olocausto per la sua campagna elettorale. Illustra il tutto con il fotomontaggio di una foto tristemente celebre: sul cancello di Auschwitz la scritta «Arbeit macht frei» («Il lavoro rende liberi») diventa «P2 macht frei». Il testo del post è in linea con il sinistro calembour. Parla degli italiani che non reagiscono e

educano i figli a essere «indifferenti e servi», in un «Paese che vive nel fango», schiavo della P2, di Berlusconi e Dell'Utri e «dei loro luridi alleati di sinistra». C'è n'è anche per Renzi, descritto come «un volgare mentitore assunto a leader da buffone di provincia». E il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che diventa «un vecchio impaurito che ignora la Costituzione».

Parole che rimbalzano come una bomba sulle agenzie. Seguono raffiche di dichiarazioni indignate. Comincia **Renzo Gattegna**, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, che definisce il post «una profanazione criminale». Per il pd Emanuele Fiano, Grillo «si schiera idealmente dalla parte di chi provocò la Shoah». Secondo il democratico Roberto Speranza, il capo dei 5 Stelle «vellica i più biechi sentimenti antisemiti». Luigi Zanda: «È un post di stampo nazista». Stefania Prestigiacomo (Forza Italia): «Vergognoso strumentalizzare la Shoah». Lorenzo Cesa: «Parole indecenti». Gianfranco Librandi (Scelta civica): «A quando il Mein Kampf?». E anche nel Movimento, non sono in pochi a storcere il naso. Tommaso Currò è tra i primi a criticare un «paragone che non sta in cielo né in terra». In difesa di Grillo si schierano i fedelissimi. Arriva anche la replica dal governo, per bocca del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio: «Non c'è nessuna P2 che abita a Palazzo Chigi. La P2 è stata una

disgrazia per questo Paese».

Per Grillo la campagna elettorale è questa e l'eco di indignazione è perfettamente calcolata. Dopo aver dato manforte ai secessionisti veneti, essersi presentato incappucciato ai giornalisti «morti viventi», aver definito «veline» le capolista donne pd in Europa, aver litigato con il suo sindaco Federico Pizzarotti e definito «uguali» Renzi e Dell'Utri, l'escalation continua. Ma, in serata, allo spettacolo romano, spiega che le sue intenzioni erano altre: «Ho preso un testo di Primo Levi perché è uno dei più grandi scrittori di sempre. Ma l'ho preso per onorarlo, per onorare i suoi insegnamenti. Lui diceva, mai abbassare la cresta, perché c'è sempre una shoah dietro l'angolo. E infatti c'è un sistema finanziario che sta facendo migliaia di morti, ma di cosa stiamo parlando? Ma la stampa depista».

Poco prima, aveva cominciato ringraziando Makkox «che lavora a Gazebo, quella piccola e bella trasmissione». Poi una battuta: «Provo invidia per Di Battista, che fa più gente di me nelle piazze». E l'ammissione: «Nel Movimento è entrato anche qualche stupidotto». Infine l'attacco a Renzi, «che è di un incivismo e di una cattiveria incredibile». *En passant*, un po' di autoironia: «I miei figli mi prendono sempre per il culo. Io chiedo: prendi l'acqua. E loro: la vuoi dal basso?».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

## Sul blog

### La provocazione

Ieri Grillo ha postato un testo polemico ispirato a Primo Levi, corredato da una foto di Auschwitz

Se questo è un Paese



## Il testo

### La citazione

Grillo cita l'incipit di *Se questo è un uomo* (modificandolo), opera sulla prigionia di Levi ad Auschwitz

## Grillo carica con la Shoah: ira degli ebrei. Il Cav a Palazzo Chigi

**I PARTITI**

STRATEGIE E POLEMICHE

Il presidente del consiglio regionale Introna: «A nome dei pugliesi, esprimo sconcerto e consiglio a Grillo di trovare un buon analista»

# Grillo attacca Colle e Renzi e «scoppia» il caso Levi

Il leader parafrasa «Se questo è un uomo» e scatena lo sdegno della comunità ebraica

● **ROMA.** «P2 macht frei». Ancora non era arrivato a tanto, Beppe Grillo, nelle sue intermedie contro il degrado politico italiano, contro il capo dello stato «vecchio e impaurito» e contro il premier, «volgare mentitore» e «buffone di provincia». Prende Primo Levi, parafrasa «Se questo è un uomo» e apre il suo blog con un fotomontaggio dell'ingresso di Auschwitz in cui il «lavoro rende liberi» diventa la «P2 rende liberi». Una caduta di pessimo gusto che indigna, e non solo, la comunità ebraica. La quale reagisce sbigottita: «un infame provocazione», «è un'oscenità» non si capacita [Renzo Gattegna](#) il presidente delle comunità ebraiche.

Se per il Governo ci pensa il sottosegretario Delrio a respingere le accuse («non c'è nessuna P2 che abita a Palazzo Chigi, la P2 è stata una disgrazia per questo Paese»), l'indignazione per l'uscita di Grillo è generale e trasversale: «fascismo di stampo nazista», lo definisce il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda. «E' stato superato il limite della decenza» si indigna tra gli altri Mara Carfagna ricordando come già in passato è successo che alcuni parlamentari 5 Stelle non abbiano esitato a definirsi antisionisti. Cita il deputato Paolo Bernini, ma si ricordano anche dichiarazioni apologetiche quando in Parlamento si trattò di definire per la prima volta l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina.

«Ripugnante bassezza» commenta la senatrice Dem Anna Finocchiaro che individua nell'attacco del leader 5 Stelle il sintomo del suo «nervosismo» per le incipienti elezioni.

Reagisce anche il deputato M5S «dissidente» Tommaso Curò: «non sta nè in cielo nè in terra» dice. Ma una dei «falchi» come la deputata Laura Castelli non si scompone: «il post va letto con attenzione. È la politica che ha ucciso la gente in questi ultimi 20 anni».

Gianfranco Alibrandi, di Sc, ironizza e si dice ansioso di leggere il nuovo «Mein Kampf in salsa grillina». Eppure Moni Ovadia candidato con la lista Tsipras parla di un gesto che ferisce in modo spietato «donne e uomini che hanno attraversato l'orrore, per di più alla vigilia della Pasqua ebraica. Anche Radio Vaticana interviene.

Il post di Grillo arriva alla vigilia della discussione in Senato del Ddl sul voto di scambio politico-mafioso. I parlamentari grillini hanno esortato gli attivisti a tempestare con mailbombing i senatori che si apprestano a votare. Lui, il leader, resta per tutto il giorno chiuso nel suo «rifugio» romano, in attesa di salire sul palco del Palalottomatica per quello che dovrebbe essere l'ultimo spettacolo in cartellone del «Te la do io l'Europa tour». Grillo sta infatti seriamente pensando di aggiungere nuove date al cartellone.

Chiuso nella sua stanza dell'hotel Forum riceve alcuni parlamentari e lo staff anche per organizzare la sua visita in Parlamento prevista per domani. Studia le carte del provvedimento che i 5 Stelle intendono presentare per l'abolizione di Equitalia e studia anche il dossier nomine delle partecipate pubbliche. Un argomento questo che potrebbe fare capolino anche in quello che dovrebbe essere il suo ultimo «comizio a pagamento». E, in attesa di chiarimenti sui casi dei parlamentari M5S risultati a zero reddito nel 2013.

Sull'ultima uscita di Grillo prende posizione anche il presidente del Consiglio regionale della Puglia, Onofrio Introna. «Nella continua ricerca di scoop - scrive in una nota - Grillo poteva risparmiarsi questa ennesima, pesante scivolata. Sta diventando un vero profanatore. Sbaglia se pensa che la politica si faccia stracciando anche i valori più sofferti. I sentimenti di un popolo non si possono manipolare. Nemmeno per scherzo. Se pensa di aumentare i consensi con queste becere esternazioni, è sicuro che il gioco valga la candela? A nome del Consiglio regionale e dei pugliesi, esprimo sconcerto e consiglio caldamente a Grillo di rivolgersi a un buon analista».



**LO SCONTRO POLITICO** La deriva del leader M5S

# Grillo sfrutta pure la Shoah per strappare un po' di voti

*Sul blog parafrasa Primo Levi paragonando l'Italia di Renzi e Napolitano ad Auschwitz. E la comunità ebraica insorge: «È un'infame provocazione»*

**Paolo Bracalini**

■ «Voi che vi disinteressate della cosa pubblica, voi che trovate tornando a sera il telegiornale di regime caldo e visi di mafiosi e piduisti sullo schermo, considerate se questo è un Paese, comandato da un vecchio che ignora la Costituzione, un Paese che ha eletto come speranza un volgare mentitore assurdo a leader da povero buffone di provincia» scrive Beppe Grillo parafrasando, a modo suo, il Primo Levi di *Se questo è un uomo*. La parafrasi è anche grafica, con la foto del cancello di Auschwitz sovrastato da una scritta rivista dal leader Cinque stelle: «P2 macht frei», la P2 (cioè il complotto massonico-bancario-mafioso che secondo il comico tiene i fili del Paese, attraverso Napolitano e Renzi) rende «liberi» gli schiavi italiani, come i lager per gli ebrei nell'Olocausto. Un paragone di gusto molto discutibile, che divide gli stessi lettori del blog. «Beppe, ma che c... ti passaper la testa? - scrive Gaetano -. Dici cose giustissime e poi rovine con una foto che fa venire i brividi. Le valae chiediscusa». Molti altri invece condividono e se la

prendono con chi critica l'accostamento alla Shoah: «Come al solito Beppe Grillo ha colto nel segno» scrive Cinzia Conforzi, «Non rompete le scatole con il moralismo da quattro soldi! Questo post è inoppugnabile!» commenta Daniele, e con lui altre centinaia di fan.

La comunità ebraica protesta per «l'infame provocazione», una «oscenità sulla quale non è possibile tacere», per voce di **Renzo Gattegna**, presidente dell'**Unione delle Comunità ebraiche italiane**: «È una profanazione criminale del valore della memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti che offendel'Italiaintera. Invito il M5S a fare molta attenzione a non allinearsi con movimenti neonazisti». Non è la prima volta che nelle parole di Grillo, emergono posizioni molto critiche sul tema Israele, sionismo, negazionismo, Mossad... «Casaleggio è d'accordo sul reato di negazionismo, io invece no» disse Grillo in una riunione coi senatori 5 Stelle. In un'intervista del 2012 al più diffuso quotidiano israeliano, *Yedioth Ahronoth*, Grillo difese l'Iran di Ahmadinejad, mentre su Israele - scrisse l'autore dell'intervista - «è confuso, pri-

gioniero di pregiudizi: le sue idee su Israele si possono capire dai suoi show e dal suo blog», dove paragona il governo di Tel Aviv ad Attila («dopo di noi non cresceranno più palestinesi») o a una «dittatura militare». Quel che sappiamo sul Medio Oriente è filtrato, spiegò Grillo, da un'agenzia internazionale dietro cui c'è «un ex agente del Mossad». «Anche quando uscivano i discorsi di Bin Laden, mio suocero iraniano (la moglie di Grillo è iraniana, ndr) m'ha spiegato che le traduzioni non erano esatte...» disse il comico. Parole che inquietarono anche il portavoce della sinagoga di Milano Bet Shlomo: «Grillo ha problemi con gli ebrei».

La trovata di Grillo non dev'essere piaciuta granché neppure tra i gruppi parlamentari M5S, uno dei pochi che esce allo scoperto è il senatore Giarrusso: «Parafrasare Levi è un mezzo per veicolare il suo messaggio». Mentre il deputato «dissidente» del M5S Currò lo stronca «Parafrasi offensiva». Bordate da sinistra a destra. «Fascismo di stampo nazista» attacca il capogruppo Pd Zanda; «Ha superato il limite della decenza» dice la Carfagnadi Fi. «A quando il *Mein Kampf* di Grillo?» domanda il montiano Librandi.



**CATTIVO GUSTO**  
A sinistra, Grillo. Sopra, il fotomontaggio sul suo blog

► **VUOTI DI MEMORIA** ► Usa lo scrittore scampato alla Shoah contro Colle e governo

# Primo Levi, se questo è Grillo

La parola "P2" sull'insegna di Auschwitz e la rilettura del romanzo sulla prigionia per l'ultimo affondo anti-sistema. La comunità ebraica: "Un'oscenità". L'ex comico: "Un modo per onorare il grande autore"  
De Carolis ► pag. 7

## Se questa è **opposizione** Grillo "usa" Primo Levi

IL LEADER PENTASTELLATO MODIFICA PURE UNA FOTO DI AUSCHWITZ PER ATTACCARE IL GOVERNO LA COMUNITÀ EBRAICA: "PROFANAZIONE". LUI REPLICA: "MA IO VOLEVO ONORARE LO SCRITTORE"

di Luca De Carolis

**V**oleva essere una citazione colta e d'impatto, ma l'artista da comizi ha suonato la nota sbagliata. Esponendosi a condanne a valanga, e a un'accusa che è un macigno: "Profanazione della Memoria ebraica". Beppe Grillo inciampa su un post pubblicato sul suo blog, nella prima delle sue due giornate a Roma, dove ieri sera ha chiuso il tour *Te la do io l'Europa* (ma potrebbe aggiungere date). La "colpa" è "Se questo è un Paese", parafrasi di *Se questo è un uomo*, capolavoro in cui Primo Levi racconta l'orrore vissuto nel campo di sterminio di Auschwitz. Secondo Grillo, "un modo di onorare Levi". Nei fatti un autogol. Il fondatore di M5S scrive sulla falsariga della poesia introduttiva al romanzo. A corredo del post, un fotomontaggio sull'entrata di Auschwitz. La scritta sul cancello di ingresso, *Arbeit macht frei* ("Il lavoro rende liberi") è corretta in *P2 macht frei*. Nel testo, bordate auliche: "Voi che vi disinteressate della cosa pubblica come se vi fosse estranea... voi che trovate a sera il telegiornale di regime caldo e visi di mafiosi e piduisti sullo

schermo... considerate se questo è un Paese che vive nel fango che non conosce pace ma mafia". E via parafrasando, tra attacchi al "vecchio impaurito delle sue stesse azioni che ignora la Costituzione" (Napolitano), e la delusione per "un Paese che ha eletto come speranza un volgare mentitore assunto a leader da povero buffone di provincia", (Renzi). Ce n'è anche per "una donna, usata per raccogliere voti, per raccontare menzogne su un trespolo televisivo, per rinnegare la sua dignità, orpello di partito, vuoti gli occhi e freddo il cuore come una rana d'inverno". La Boschi?

**IL POST APPARE** alle 11.22. Ed è tempesta. Il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna, è durissimo: "Il post è un'oscenità, una profanazione criminale del valore della Memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti che offende l'Italia intera. Una provocazione per sollecitare i più bassi sentimenti antisemiti e cavalcare il malcontento popolare". Dagli altri partiti batteria di condanne. Luigi Zanda (Pd) parla di "fascismo di stampo nazista". Picchia anche

il 5 Stelle Tommaso Currò, disidente: "È una parafrasi che non sta in cielo né in terra, offensiva". Grillo se ne sta nel suo albergo vicino piazza Venezia, assieme alla moglie. Era arrivato domenica sera, tanto da cenare da Assunta Madre, teatro delle intercettazioni sul caso Dell'Utri. È sorpreso dalle reazioni: "Figuriamoci se posso essere accusato di antisemitismo. E poi nei post citiamo spesso artisti". Prova a concentrarsi sullo spettacolo, per quel tour che vuole portare avanti con altre date, in Italia e non (si vocifera di una data a Bruxelles). Lavora alle iniziative di oggi. Nel pomeriggio terrà una conferenza stampa alla Camera contro Equitalia, di cui tornerà a chiedere l'abolizione assieme ad alcuni cittadini. Poi dovrebbe andare a Palazzo Madama, a "sostenere" i senatori contro la riforma del voto di scambio. Ma nel giorno del post è bufera. In mattinata è morto Emanuele Pacifici, padre di Riccardo, presidente della Comunità ebraica romana. Laura Boldrini scrive: "La tristezza per la sua scomparsa è resa più pesante da chi ha voluto strumentata-



lizzare il ricordo dello sterminio a fini di polemica politica”. Condoglianze anche da Berlusconi, con accorata nota. Delrio replica a Grillo: “Non c’è nessuna P2 che abita a Palazzo Chigi, la P2 è stata una disgrazia”. Il capogruppo in Senato Maurizio Buccarella prova a difenderlo: “Grillo parla per paradossi e analogie, se fosse fatta un’analisi seria del testo si vedrebbe che non mira a offendere: ma se qualcuno si è offeso mi scuso”. Il fondatore di M5S riceve la deputata Laura Castelli, che gli consegna la maglietta *#abolireequitalia*. Alle 19.40 esce e urla ai cronisti: “Grillo cosa ci dice di Renzi?”. Scompare in un minivan nero. Quindi arriva al Palalottomatica. E dal palco risponde: “Primo Levi scrive un libro straordinario, prendo una sua poesia per onorare uno scrittore come lui, che dice di non abbassare mai la testa, e che succede? Prendono questa roba per depistare l’attenzione dal contenuto”.



Beppegrillo.it ieri: “Profanazione”, per la comunità ebraica

## La polemica

Grillo evoca  
la Shoah  
contro il Colle  
E lo massacrano

di A. CIANCIO

A PAGINA 6

“Se questo è un Paese”, bufera su Grillo che cita Levi  
L'accusa: uso strumentale della Shoah per attaccare Re Giorgio e avversari

## Indignazione

La comunità ebraica  
censura il post  
come una provocazione  
antisemita e lo definisce  
un'oscenità sulla quale  
non è possibile tacere

di ALESSANDRO CIANCIO

**B**eppie Grillo decide di scandalizzare. Sul suo blog si ispira infatti a Primo Levi e “Se questo è un uomo” diventa “Se questo è un Paese” mentre la scritta “Arbeit Macht Frei” (“il lavoro rende liberi”, che campeggiava all'ingresso del campo di sterminio di Auschwitz) viene invece modificata in “P2 Macht Frei” nel fotomontaggio a corredo del post. «Voi che vi disinteressate della cosa pubblica come se vi fosse estranea e alla vita delle persone meno fortunate che vi circondano nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il telegiornale di regime caldo e visi di mafiosi e piduisti sullo schermo mentre mangiate insieme ai vostri figli che educate ad essere indifferenti e servi - scrive il leader M5S parafrasando la poesia di Levi - considerate se questo è un Paese, nato dalle morti di Falcone e Borsellino, dalla trattativa Stato mafia, schiavo della P2». Il post colpisce a 360 gradi, da Napolitano («un vecchio impaurito delle sue stesse azioni, che ignora la

Costituzione»), a Berlusconi e a Renzi: «Considerate se questo è un Paese consegnato da vent'anni a Dell'Utri e a Berlusconi e ai loro luridi alleati della sinistra. Un Paese che ha eletto come speranza un volgare mentitore assunto a leader da povero buffone di provincia (qui il riferimento è al premier, ndr.). Considerate se questa è una donna, usata per raccogliere voti, per raccontare menzogne su un trespolo televisivo, per rinnegare la sua dignità, orpello di partito, vuoti gli occhi e freddo il cuore, come una rana d'inverno». Fa subito discutere la scelta di rievocare in questo modo Primo Levi e la Shoah, proprio nel giorno dell'addio a Emanuele Pacifi, memoria storica dell'ebraismo italiano e padre di Riccardo Pacifi, presidente della Comunità ebraica della capitale. [Renzo Gattegna](#), presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, definisce lo scritto una «grave provocazione» fatta per «solleticare i più bassi sentimenti antisemiti e cavalcare il malcontento popolare che si addensa in questi tempi di crisi», niente altro che «un'oscenità sulla quale non è possibile tacere». E se il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda definisce il post «un fascismo di stampo nazista», il senatore azzurro Andrea Mandelli esclama: «C'è un limite anche al bene o male purché se ne parli», e oggi Grillo quel limite lo ha definitivamente superato».



**IL LEADER M5S USA AUSCHWITZ PER ATTACCARE COLLE E PREMIER. POI LA RETROMARCIA**

# Su Grillo la furia degli ebrei

**Margherita Ossoli**

ROMA - Ancora un putiferio scatenato da Beppe Grillo che stavolta arriva ad usare la Shoah per sferrare nuovi attacchi al Colle, al governo Renzi, al patto Pd-Berlusconi sulle riforme. Il comico prende a prestito la poesia che apre il libro di Primo Levi *Se questo è un uomo*, la trasforma e la posta sul blog per criticare aspramente Napolitano - definito "vecchio e impaurito" - e il premier bollato come "volgare mentitore e buffone di provincia". Non contento, aggiunge la foto dell'ingresso di Auschwitz ma al posto della tristemente famosa scritta Arbeit Macht Frei (il lavoro rende liberi) sostituisce quella *P2 Macht Frei*.

L'ennesima provocazione di Grillo stavolta però indigna e fa rabbia. La prima reazione arriva dal presidente dell'Ucei **Renzo Gattegna** "Una profanazione criminale del valore della Memoria e del ricordo di milio-

ni di vittime innocenti che offende l'Italia intera. Grillo solletica i più bassi sentimenti antisemiti e cavalca il malcontento popolare che si addensa in questi tempi di crisi". Anche dal mondo della politica la condanna è unanime. "vergognoso oltraggio alla memoria" twitta Alessandra Moretti del Pd. "È stato superato il limite della decenza" si indigna Mara Carfagna. I fedelissimi del M5s difendono il leader, ma anche l'associazione Libertà e Giustizia prende le distanze: "Nessuno può permettersi di adoperare la più grande tragedia del '900 e lo sterminio di milioni di esseri umani per i propri fini elettorali". In serata, Beppe Grillo durante lo spettacolo al Palalottomatica torna sull'accaduto: "Il mio post è stato travisato. Primo Levi ha scritto un libro straordinario, e io ho preso una sua poesia per onorare uno scrittore come lui, uno che dice di non abbassare mai la testa".

riproduzione riservata ©



## L'ultima provocazione sul blog

## Grillo offende gli ebrei per coprire i suoi guai

Il M5S continua a perdere pezzi in Puglia e nelle Marche. E Beppe attacca il governo ritoccando la foto di Auschwitz

■■■ BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■■■ Attaccare più forte per nascondere i problemi. Sconvolgere l'opinione pubblica per celare le tensioni interne. Fomentare. Scatenare il tripudio di reazioni (meglio se sdegnate) per deviare l'attenzione. Tutto calcolato. Perché maestro di comunicazione, Beppe Grillo, lo è sempre stato. Conosce i tempi delle battute e sa quando è il momento di sferrare il colpo. Quando deve alzare il tiro per fare in modo che i dissidi dentro al suo Movimento Cinquestelle, specie quelli locali sulle candidature, restino in ombra, fino a non fare più notizia. La sua strategia, ormai, è chiara. Per questo non c'è da stupirsi più di tanto per la sparata comparsa ieri sul suo blog. Quel riferimento ad Auschwitz, parafrasando il Primo Levi di *Se questo è un uomo*, che ha fatto insorgere la comunità ebraica al grido di: «Profanazione criminale».

Il leader pentastellato ha tarocato la foto simbolo del cancello del campo di concentramento. Mentre l'originale riporta la frase agghiacciante *Arbeit macht frei* (il lavoro rende liberi), quella postata dall'ex comico genovese recita «P2 macht frei». Il titolo è «Se questo è un Paese». E giù con l'attacco a Renzi, Berlusconi, Dell'Utri, Napolitano. «Considerate se questo è un Paese nato dalle morti di Falcone e Borsellino, dalla trattativa Stato-mafia, schiavo della P2. Comandato da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni che ignora la Costituzione». Un testo con attacchi a tutto campo, dal Colle al leader del centrodestra «ai loro luridi alleati della sinistra». Si parla anche di

«un Paese che ha eletto come speranza un volgare mentitore assunto a leader da povero buffone di provincia», e si capisce che il riferimento è al premier. «Considerate», domanda Grillo, «se questa è una donna, usata per raccogliere voti, per raccontare menzogne su un trespolo televisivo, per rinnegare la sua dignità orpello di partito vuoti gli occhi e freddo il cuore come una rana d'inverno». In fondo, poi, lo scriptum: Liberamente ispirata all'opera *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Meno male che ce l'ha detto. Ma se anche Grillo non avesse puntualizzato, il coro di sdegno si sarebbe alzato comunque, forte e chiaro. Dal presidente dell'Ucei, Renzo Gattegna, ai parlamentari Pd, Fi, Ncd. Da Enrico Mentana su La7 a monsignor Domenico Sigalini, a capo della Commissione Cei per il Laicato; da Scelta civica che chiede «A quando il suo Mein Kampf?», a Sel e perfino a qualche grillino dissidente, come Tommaso Currò, che punta il dito contro «una parafrasi che non sta né in cielo né in terra». Tutti contro Grillo e le sue «oscenità antisemite». A difendere il capo M5S solo alcuni fedelissimi, tra cui la deputata Laura Castelli: «Il post di Beppe è forte? Sarà pure così, ma è forte quello che ha fatto negli ultimi vent'anni questa politica malsana che ha ammazzato la gente».

In fondo al blog, però, c'è anche un'altra piccola frase, un vero post scriptum. Dice: Ps, il nuovo candidato sindaco di Bari per il Movimento 5 Stelle è Sabino Mangano. Sì, perché mentre la politica, di qualunque colore, era impegnata a prendere le distanze

dal post di Grillo, il Movimento in Puglia era percorso da tensioni laceranti in vista delle elezioni amministrative. Un pasticcio in salsa barese tra l'aspirante sindaco grillino, Vincenzo Madetti, che credeva già di essere in rampa di lancio, e i militanti del meet up locale. Peccato che Madetti abbia cercato di fare il furbo con le liste violando il regolamento del Movimento 5 Stelle di Bari e l'impegno etico firmato in occasione della presentazione della candidatura. A inchiodare Madetti c'è anche un video che dimostrerebbe la pratica alquanto arbitraria di comporre le liste e, nonostante lui abbia provato a difendersi tirando in ballo «un pazzo di cui mi sono fidato ciecamente», nella notte è stato sfiduciato e rimpiazzato per il dopo Emiliano da questo tale Mangano, il cui nome è scritto piccolo in fondo al post della vergogna. Non solo. Oltre al caso barese, continua la faida grillina anche a Pesaro, altra città chiamata al voto per eleggere il candidato sindaco. Qui, il Movimento è ormai diviso in due fazioni in lotta tra loro e, ovviamente, i primi non riconoscono il gruppo «Cittadini Cinquestelle Pesaro» guidato dal transfuga Igor Jason Fradelloni che si sarebbe volentieri candidato alle Amministrative se però gli altri non si fossero tenuti stretti il simbolo. Niente da fare. Votazione *on line* per pochi intimi, a dir poco anomala e Fradelloni ha lanciato l'impeachment contro Grillo. Che oggi sarà alla Camera con i suoi per presentare il ddl M5S per abolire Equitalia. E ieri ha fatto lo show al Palalottomatica di Roma. Sparate? A raffica. La strategia è sempre quella: attaccare più forte per nascondere i problemi.





*La foto simbolo di Auschwitz scelta a corredo del post di apertura del blog di Grillo per attaccare Napolitano e Renzi [Ansa]*

# Grillo abusa di Auschwitz e Levi per il suo movimento

**N**uova provocazione del leader 5 Stelle che ieri ha pubblicato sul suo sito una foto ritoccata dell'ingresso del campo di Auschwitz con la scritta «P2 Macht Frei» e usato le parole rimo Levi per attaccare il Colle, il premier Matteo Renzi e la sinistra. La comunità ebraica reagisce indignata: «E' un'oscenità sulla quale non si può tacere», afferma il presidente dell'Ucei **Renzo Gattegna**. Per il governo Delrio replica a Grillo: «A palazzo Chigi nessuna P2». Ma critiche arrivano anche dai partiti, dal Pd a Forza Italia. E il deputato grillino Tommaso Currò attacca il leader: «Parole offensive che non stanno né in cielo né in terra».

**LANIA** | PAGINA 4

**5 STELLE** • Currò (M5S) attacca: «Parole che non stanno in cielo né in terra»

## Grillo trasforma la Shoah in uno spot elettorale

I versi di «Se questo è un uomo» usati per attaccare Colle, governo, sinistra e riforme

La comunità ebraica: «Dal leader M5S provocazione infame, che solletica i più bassi sentimenti antisemiti»

**Carlo Lania**  
ROMA

**H**a trasformato la Shoah in uno spot elettorale. L'ultima provocazione di Beppe Grillo è anche la più forte. Una foto ritoccata della scritta in ferro battuto che campeggiava all'ingresso del campo di Auschwitz è apparsa ieri sul sito del comico sotto il titolo «Se questo è un Paese». Nell'immagine il motto nazista «Arbeit Macht Frei» si è trasformato in «P2 Macht Frei», la P2 rende liberi. Non contento, Grillo ha poi modificato anche le parole della poesia che apre «Se questo è un uomo» di Primo Levi, usando la per tornare ad attaccare il presidente Giorgio Napolitano il premier Matteo Renzi, la sinistra e il patto Renzi-Berlusconi sulle riforme. Qualcosa di più e di peggio delle solite battute intrise di volgarità e che evidentemente il comico genovese ritiene divertenti per i suoi elettori. Al punto da provocare la reazione furiosa della comunità ebraica che non esita a definire quella del leader del M5S «un'infame provocazione», «un'oscenità sulla quale non si può tacere» visto che tocca «il valore della memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti».

Grillo si appropria dei versi di Primo Levi per la sua campagna elettorale. «Considerate se questo

è un paese che vive nel fango - scrive sul blog - che non conosce pace ma mafia, in cui c'è chi lotta per mezzo pane e chi può evadere centinaia di milioni, da gente che muore per un taglio ai suoi diritti civili, alla sanità, al lavoro, alla casa nell'indifferenza dell'informazione». E ancora: «Considerate se questo è un Paese nato sulle morti di Falcone e Borsellino, dalla trattativa Stato-mafia, schiavo della P2, comandato da un vecchio impaurito dalle sue stesse azioni che ignora la Costituzione». E poi gli attacchi alla sinistra e a Renzi, quando descrive l'Italia come «un paese consegnato da vent'anni a Dell'Utri e a Berlusconi e ai loro luridi alleati della sinistra. Un paese che ha eletto come speranza un volgare mentitore assunto a leader da povero buffone di provincia».

Quello del fondatore del M5S - che ieri sera a Roma ha chiuso il suo tour - è un salto di qualità per certi versi inaspettato. Da tempo Grillo ha infatti alzato il tono dei suoi interventi contro quelli che considera suoi avversari. Sabato ha paragonato Matteo Renzi a Marcello Dell'Utri, l'ex senatore del Pdl fuggito in Libano, ma ha anche usato una canzone di Guccini per scaricare velocemente il sindaco di Parma Federico Pizzarotti e solidarizzato con i secessio-

nisti veneti. Senza contare gli insulti ai dissidenti, poi cacciati dal Movimento, o quelli alla presidente della Camera Laura Boldrini. Iperboli ogni volta più accese, dalle quali si intuisce la scelta di radicalizzare sempre più il Movimento 5 stelle, specialmente ora che si è liberato di buona parte di coloro che preferiscono ragionare con la propria testa anziché adeguarsi ai diktat suoi e di Gianroberto Casaleggio. Un M5S con parlamentari ed elettori sempre più fedeli, ma anche sempre più estremisti nelle loro posizioni, pronti a condividere e giustificare tutte le intemperanze del capo. Tanto più quando, a poco più di un mese dalle elezioni europee, i sondaggi sembrano premiare questa scelta.

Nonostante questo l'uscita di ieri, con l'oltraggio alla Shoah, è qualcosa che va oltre le solite intemperanze verbali. E che non po-



teva non suscitare reazioni indignate. Tra i primi a intervenire c'è il presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane (Ucei) **Renzo Gattegna** che definisce quella di Grillo una «provocazione» utile a «sollecitare i più bassi sentimenti antisemiti e cavalcare il malcontento popolare che si addensa in questi tempi di crisi». In serata, per il governo, interviene il sottosegretario Graziano Delrio: «Non c'è nessuna P2 che abita a Palazzo Chigi - è la replica a Grillo -. La P2 è stata una disgrazia per questo Paese».

Ma critiche arrivano anche dai partiti, dal Pd a Forza Italia. «Il post di Grillo può essere definito soltanto in un modo: fascismo di stampo nazista», commenta il presidente dei senatori pd Luigi Zanda, mentre per la sua collega Anna Finocchiaro parla di «nervosismo crescente» del leader M5S «di fronte alla sfida elettorale». Parole di condanna anche da Forza Italia e Scelta civica, ma anche dall'interno del M5S. Il deputato Tommaso Currò, una delle voci critiche del movimento, attacca infatti la scelta del leader di usare la Shoah: «E' una parafrasi che non sta in cielo né in terra - commenta Currò -, è offensiva e peraltro tocca un tema rispetto al quale c'è una sensibilità profondamente diffusa».



IL  
MONTAGGIO  
DELL'ENTRATA  
DI AUSCHWITZ  
FATTO SUL SUO  
BLOG.

## La Shoah offesa

# «Se questo è un uomo» la poesia contro la ferocia

Cosa dicono i versi all'inizio del libro utilizzati dall'ex comico

Shoah, le parole  
contro la ferocia  
che Grillo ignora

«È una vergogna utilizzare rozzamente la poesia e la Storia per fare osteria politica»

**Giuseppe Montesano**

Non è una vergogna quando sei un ragazzino ingenuo piangere senza riuscire a frenarti leggendo i versi che stanno all'inizio di «Se questo è un uomo» di Primo Levi; non è una vergogna non riuscire a leggere tutte le parole perché le lacrime ti accecano nonostante tu ti morda le labbra e resista; e non è una vergogna neanche sentirti salire di nuovo le lacrime agli occhi, intrattenibili e rabbiose, quando sei diventato adulto, e vorresti che il dolore che Levi ha raccontato per tutti non facesse ancora così male come le ferite che non guariscono.

No, non ci possono essere dubbi, non è una vergogna sentirsi fratelli delle donne e degli uomini che a Buchenwald, ad Auschwitz e dovunque la violenza politica imperversava, erano trasformati in immondizia, cenere, fango: non è una vergogna sentirsi uomini insieme ad altri uomini.

E' vergogna invece non capire ciò che è elementare e comune, è vergogna ignorare la Storia e la poesia, è vergogna manipolare rozzamente la poesia e la Storia per fare osteria politica: come ha fatto il capo del Movimento Cinque Stelle. La prima volta che abbiamo letto «Se questo è un uomo» di Levi tutti abbiamo capito: qui non si tratta di un gioco, qui si tratta della vita. Dietro quei pochi, scarni, sgraziati e sublimi versi ci sono le fosse comuni, i vinti, i morti, i reietti, l'infamia della leg-

ge del più forte esercitata su un intero popolo, una sciagura che non poteva né essere taciuta né essere adoperata per scopi miserabili. E' per questo che la potenza dei versi di Primo Levi si conserva immensa dopo tanti anni, ed è per questo che la loro durezza è giusta: noi, persino da bimbettini mocciosi, capiamo che la maledizione lanciata da Levi a coloro che dimenticano perché ormai vivono «sicuri nelle tiepide case» non è una violenza, ma l'appello traboccante di disperata speranza a noi, ai futuri, a quelli che vengono dopo. Vi prego, dice Levi, ma pregandovi vi chiedo anche di capire che la preghiera sulle labbra del sopravvissuto si trasforma in maledizione: vi prego con tutto me stesso, e vi prego in nome di quei corpi e cuori spezzati e umiliati, non dimenticate l'orrore!

Solo se non dimenticherete quel che di disumano è stato compiuto, dice Levi, ciò che è disumano non si ripeterà più; se lo dimenticate, se non lo incidete nei vostri cuori, se non meditate su ciò che è stato, così dice Levi, vi toccherà la sorte peggiore: «I vostri nati torcano il viso da voi...». Non è chiaro? Se noi dimentichiamo il disumano, allora perderemo anche i nostri figli: essi torceranno il viso da noi, non ci riconosceranno più, perché noi non saremo più capaci di riconoscere il futuro, e il bene sarà per noi una vuota chiacchiera.

E' così semplice quello che scrive Primo Levi! Lo capiscono i bambini, capricciosi fino a un attimo prima che gli si leggano e spieghino le parole di «Se questo è un uomo»: basta poco, una frase, un racconto, e i capricciosi bambini hanno faccette illuminate e intristite dalla comprensione; e lo capiscono gli adolescenti presi dalla colla digitale e dal ridacchiare scemo: bastano le parole di Levi, e gli adolescenti ridacchianti si fanno meditati, e chiedono «perché», e «come», e sono di colpo cambiati; e lo capiscono persino gli adulti, indifferenti, stanchi, preoccupati, lo capiscono avendo idee politiche diverse, e diverse visioni del mondo. Le parole di Levi gli ricordano qualcosa che già sanno: che l'umano è comune, e invece il disumano dell'odio e della violenza divide e distrugge. No, non è vergognoso commuoversi per le parole scritte da un sopravvissuto alla Shoah, è quanto di più bello ci sia concesso: la piccola poesia di Levi è enorme perché



in essa le parole non sono soffi di vuoto ideologico, ma carne viva che ci riguarda tutti, noi e quelli che verranno dopo di noi.

E' per questo che forse su chi vergognosamente abusa delle parole di Primo Levi bisognerebbe stendere un oblio non pietoso ma saggio: l'ignoranza violenta, volontaria e cieca non è perdonabile. A noi tocca ricordare gli straziati a causa della violenza, dell'ignoranza e dell'accecamento: non per odio o per vendetta, ma per ricordarci di essere umani, semplicemente umani, nient'altro che umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La poesia L'appello

Le parole	Il disumano
non sono	non può
soffi	essere
di vuoto	dimenticato
ideologico	perché
ma carne	perderemmo
viva	i nostri figli

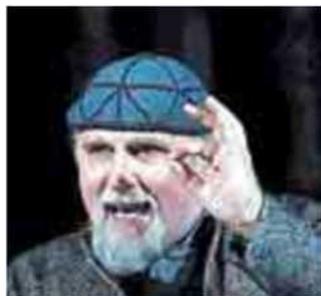
## L'opera

*Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
Considerate  
se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate  
se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare*

*vuoti gli occhi  
e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa  
andando per via,  
coricandovi, alzandovi.  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati  
torcano il viso da voi.*

Primo Levi





**Moni Ovadia**

«Questa iperbole lacera il senso stesso di una civiltà e feriscono spietatamente donne e uomini che hanno attraversato l'orrore»



**Renzo Gattegna**

«Infame provocazione e oscenità: non è possibile tacere» attacca il presidente delle Comunità Ebraiche Italiane **Renzo Gattegna**



**Il primo libro**

Primo Levi sopravvisse allo sterminio del lager di Auschwitz



Se questo è un Paese

8+1 227 | Tweet 411 | Mi piace Condividi <4,7mila

Il blog di Grillo A fianco, il fotomontaggio del comico con l'ingresso del lager di Auschwitz



## Il caso

# Grillo calpesta la Shoah: attacco a Renzi e al Colle

«La P2 rende liberi», così parafrasa Primo Levi. Sdegno bipartisan. Gli ebrei: oscenità

## Il dietrofront

Ieri sera a Roma al Palalottomatica «Grande scrittore»  
Sonia Oranges

ROMA. Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo ha scoperto la Shoah come argomento di campagna elettorale e ha riscritto la poesia che fa da incipit a «Se questo è un uomo» di Primo Levi, il libro che rappresenta una delle più toccanti testimonianze dello sterminio degli ebrei (Levi era un sopravvissuto di Auschwitz), pubblicando la versione «liberamente ispirata» sul suo blog, intitolata «Se questo è un Paese» per attaccare nuovamente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il governo di Matteo Renzi, e l'alleanza del centrosinistra con Silvio Berlusconi, finalizzata alle riforme istituzionali.

Il tutto corredato dalla foto dell'ingresso del campo di concentramento polacco di Auschwitz, un altro simbolo dello sterminio, ma con un ritocco: la scritta che campeggia sul cancello «Arbeit Macht Frei», letteralmente «il lavoro rende liberi», è stata trasformata in «P2 Macht Frei». Con evidente riferimento alla polemica politica ma anche al «ricordo» della P2.

Un chiaro riferimento alle considerazioni del leader movimentista: «Considerate se questo è un Paese nato dalle morti di Falcone e Borsellino dalla trattativa Stato mafia, schiavo della P2, comandato da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni che ignora la Costituzione. Considerate se questo è un Paese consegnato da

vent'anni a Dell'Utri e a Berlusconi e ai loro luridi alleati della sinistra».

Il sapore blasfemo. Una trovata che per l'Unione delle Comunità Ebraiche italiane ha subito avuto un sapore blasfemo. «È un'oscenità sulla quale non è possibile tacere. Si tratta infatti di una profanazione criminale del valore della Memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti che offende l'Italia intera», ha commentato a caldo il presidente Renzo Gattegna. Indignazione condivisa dal mondo della politica, in modo bipartisan. A cominciare dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio: «Non c'è nessuna P2 che abita a Palazzo Chigi, la P2 è stata una disgrazia per questo Paese. Il governo sta andando contro tutti i poteri costituiti».

Ancora più duro il capogruppo piddino a Palazzo Madama Luigi Zanda: «Il post di Grillo può essere definito in un solo modo: fascismo di stampo nazista», seguito a ruota da Alessandra Moretti via twitter: «Se questo è un comico. Vergogna e tristezza per questo oltraggio alla memoria». Ma anche il centrodestra ha alzato gli scudi contro l'iniziativa pentastellata, con la portavoce forzista a Montecitorio Mara Carfagna che domandava: «Cosa aspettarsi da chi dichiara che il negazionismo non è da condannare e tollera che un suo parlamentare possa definirsi antisemita?».

Ma l'uscita non è piaciuta nemmeno nell'area di Grillo, se il dissidente Tommaso Curreo ha sottolineato: «Si tratta di una parafrasi che non sta né in cielo né in ter-

ra». L'ondata di indignazione non poteva passare inosservata a Grillo. Ieri sera ha replicato dal Palalottomatica alle accuse che gli sono piovute da tutto il mondo politico ed istituzionale per il post che parafrasa «Se questo è un uomo». «Primo Levi scrive un libro straordinario, prendo una sua poesia per onorare uno scrittore come lui, uno che dice di non abbassare mai la testa e cosa succede? Si prendono questa roba per depistare l'attenzione dal contenuto».

Il post di Grillo arriva alla vigilia della discussione in Senato del Ddl sul voto di scambio politico-mafioso. I parlamentari grillini hanno esortato gli attivisti a tempestare con mailbombing i senatori che si apprestano a votare.

Lui, il leader, resta per tutto il giorno chiuso nel suo «rifugio» romano, in attesa di salire sul palco del Palalottomatica per quello che dovrebbe essere l'ultimo spettacolo in cartellone del «Te la do io l'Europa tour». Grillo sta infatti seriamente pensando di aggiungere nuove date al cartellone. Chiuso nella sua stanza dell'hotel Forum riceve alcuni parlamentari e lo staff anche per organizzare la sua visita in Parlamento prevista per oggi. Studia le carte del provvedimento che i 5 Stelle intendono presentare per l'abolizione di Equitalia e studia anche il dossier nomine delle partecipate pubbliche. Un argomento questo che potrebbe fare capolino anche in quello che dovrebbe essere il suo ultimo «comizio a pagamento». E, in attesa di chiarimenti sui casi dei parlamentari M5S risultati oggi a zero reddito nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La provocazione  
Grillo usa la Shoah  
protesta degli ebrei**

Beppe Grillo parafrasa Primo Levi scrivendo sul suo blog «Se questo è un Paese» e ritocca la foto del cancello di Auschwitz. Ira della comunità ebraica.

Oranges a pag. 9

# Grillo, provocazione con Shoah e Levi Ira della comunità ebraica: criminale

►Ritoccata la fotografia di Auschwitz per un nuovo attacco a Napolitano e Renzi: «La P2 rende liberi» ►Gattegna duro: un'infame provocazione, un'oscenità Sdegno bipartisan. Delrio: «La loggia? Una disgrazia»

**IL PD: È NERVOSO  
PER LA SFIDA  
DELLE EUROPEE  
MA I FEDELISSIMI  
DIFENDONO  
ANCORA IL CAPO**

**POI LA PRECISAZIONE  
DELL'EX COMICO  
«TRAVISATO IL POST  
IO ONORO  
QUELLO SCRITTORE  
STRAORDINARIO»  
LA POLEMICA**

ROMA Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo ha scoperto la Shoah come argomento di campagna elettorale e ha riscritto la poesia che fa da incipit a «Se questo è un uomo» di Primo Levi, il libro che rappresenta una delle più toccanti testimonianze dello sterminio degli ebrei (Levi era un sopravvissuto di Auschwitz), pubblicando la versione «liberamente ispirata» sul suo blog, intitolata «Se questo è un Paese» per attaccare nuovamente il presidente della Repubblica Giorgio Napoli-

tano, il governo di Matteo Renzi, e l'alleanza sulle riforme istituzionali del centrosinistra con Silvio Berlusconi. Il tutto corredato dalla foto dell'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz, un altro simbolo dello sterminio, ma con un ritocco: la scritta che campeggia sul cancello «Arbeit Macht Frei», letteralmente «il lavoro rende liberi», è stata trasformata in «P2 Macht Frei».

Un chiaro riferimento alle considerazioni del leader movimentista: «Considerate se questo è un Paese nato dalle morti di Falcone e Borsellino dalla trattativa Stato mafia, schiavo della P2, comandato da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni che ignora la Costituzione. Considerate se questo è un Paese consegnato da vent'anni a Dell'Utri e a Berlusconi e ai loro luridi alleati della sinistra».

**SAPORE BLASFEMO**

Una trovata che per l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha subito avuto un sapore blasfemo. «È un'oscenità sulla quale non è possibile tacere. Si tratta di una profanazione criminale del valore della Memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti», ha commentato a caldo il presidente Renzo Gattegna. Indignazione condivisa dal mondo della politica, in modo bipartisan. A cominciare dal sottosegretario alla Presidenza del

Consiglio Graziano Delrio: «Non c'è nessuna P2 a Palazzo Chigi, la P2 è stata una disgrazia per questo Paese. Il governo sta andando contro tutti i poteri costituiti».

Ancora più duro il capogruppo pidduino a Palazzo Madama Luigi Zanda: «Il post di Grillo è fascismo di stampo nazista», seguito a ruota da Alessandra Moretti via twitter: «Se questo è un comico. Vergogna per questo oltraggio alla memoria». Ma anche il centrodestra ha alzato gli scudi contro l'iniziativa pentastellata, con la portavoce forzista a Montecitorio Mara Carfagna che domandava: «Cosa aspettarsi da chi dichiara che il negazionismo non è da condannare e tollera che un suo parlamentare possa definirsi antisionista?». Infine il dissidente Tommaso Curreò ha sottolineato: «Si tratta di una parafrasi che non stané in cielo né in terra». In serata Grillo, dal Palalottomatica ha respinto le accuse parlando di travisamento delle sue parole.

**Sonia Oranges**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Grillo tira in ballo Auschwitz: ebrei indignati

Una parafrasi politica sulla falsariga di «Se questo è un uomo» di **Primo Levi** sormontata dalla foto del cancello di Auschwitz con la scritta ritoccata: non più «Arbeit macht frei» («il lavoro rende liberi») ma «P2 macht frei». L'ennesima invettiva di **Beppe Grillo** contro **Giorgio Napolitano** e **Matteo Renzi** incassa la durissima protesta della comunità ebraica che esprime corale indignazione contro l'accostamento storico fatto dal leader dei CinqueStelle. «A tutto c'è un limite - tuona, tra i primi, il deputato del Pd **Emanuele Fiano** - Grillo se lo lasci dire da uno la cui famiglia fu sterminata a Auschwitz: ora basta, chi si prende gioco di quella tragedia sta idealmente dalla stessa parte di chi la provocò. Chi conosce quella storia, lo punirà nelle urne». Protesta anche il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane **Renzo Gattegna**: «Con l'ultima infame provocazione - nota - Beppe Grillo solletica i più bassi sentimenti antisemiti e cavalca il malcontento popolare che si addensa in questi tempi di crisi. E' un'oscenità sulla quale non è possibile tacere. Si tratta infatti di una profanazione criminale del valore della Memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti che offende l'Italia intera». La reazione, dunque, è durissima e non sarà facile per Grillo disinnescarla. Ma cosa voleva dire il leader dei CinqueStelle? L'obiettivo del post, come detto, era l'ennesimo attacco a premier e capo dello Stato. «Voi che vi disinteressate della cosa pubblica come se vi fosse estranea - esordisce Grillo nel post - e alla vita delle persone meno fortunate che vi circondano nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il telegiornale di regime caldo e visi di mafiosi e piduisti sullo schermo mentre mangiate insieme ai vostri figli che educate ad essere indifferenti e servi. (...) Considerate se questo è un Paese che vive nel fango, che non conosce pace ma mafia, in cui c'è chi lotta per mezzo pane e chi può evadere centinaia di milioni di gente che muore per un taglio ai suoi diritti civili, alla sanità, al lavoro, alla casa nell'indifferenza dell'informazione. Considerate se questo è un Paese nato dalle morti di **Falcone** e **Borsellino** dalla trattativa Stato-mafia, schiavo della P2, comandato da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni che ignora la Costituzione...». Cose già dette mille altre volte da Grillo, è vero; ma senza lo sfortunato parallelo con la vicenda ebraica.



# Grillo: Italia come Auschwitz comunità ebraica indignata “Una cosa oscena e infame”

## Usa l'immagine di un lager e parafrasa Levi attacchi a Renzi, Berlusconi e Napolitano

ROMA. Forse neanche Silvio Berlusconi aveva azzardato tanto. Per attaccare il governo e il Colle, invece, Beppe Grillo prende in prestito una delle foto simbolo dell'Olocausto, trasformando la scritta "Arbeit macht frei" del cancello d'ingresso di Auschwitz in "P2 macht frei". E, come se non bastasse, il leader del Movimento si mette pure a parafrasare sul suo blog "Se questo è un uomo" di Primo Levi. Scatenando una bufera politica, dalla quale tenterà di uscire a sera giurando di essere stato mal interpretato. Per il Fondatore del M5S, l'Italia è un Paese in mano a mafie e P2, comandato da un «vecchio impaurito» - il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - che «ignora la Costituzione» e che ha eletto leader un «buffone di provincia», Matteo Renzi. I versi della "poesia" di Grillo, ispirati a quelli dello scrittore che ha vissuto l'inferno di Auschwitz, chiamano in causa chi non si interessa della cosa pubblica. «Considerate - recita il leader - se questo è un Paese nato dalle morti di Falcone e Borsellino, dalla trattativa Stato mafia, schiavo della P2». Un Paese, scrive ancora, «consegnato da vent'anni a Dell'Utri e a Berlusconi e ai loro luridi alleati della sinistra».

La reazione è di unanime condanna. Il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna, è durissimo: «È

un'oscenità. Si tratta di una profanazione criminale del valore della

memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti che offende l'Italia intera». Anche le forze politiche non si fanno attendere: «Il post - sostiene il capogruppo del Pd al Senato, Luigi Zanda - può essere definito in un solo modo: fascismo di stampo nazista». Stessi toni di Forza Italia. E arriva pure la replica del governo, affidata al sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio: «Nessuna P2 abita a Palazzo Chigi, la P2 è stata una disgrazia per l'Italia».

Grillo, comunque, non si scompone. Prima di raggiungere il Palalottomatica di Roma, dove a sera festeggia l'ultima tappa del suo tour (ma forse terrà altri spettacoli prima delle Europee), il Capo del Movimento preferisce non commentare la frase choc sulla Shoah. Elude i cronisti e si rivolge da solo le domande. Naturalmente senza fornire risposte. Davanti alla platea romana, però, prova a ridimensionare il caso: «Primo Levi scrive un libro straordinario. Io lo riprendo per onorarlo, perché l'insegnamento è che non bisogna mai abbassare la guardia perché c'è una Shoah dietro l'angolo. Ma prendono questa roba per depistare l'attenzione dal contenuto». Oggi potrà chiarire meglio l'accaduto, visto che sono in agenda ben due conferenze stampa in Parlamento.

(t.c.)



# SATIRA POLITICA SULL'OLOCAUSTO, GRILLO NELLA BUFERA. PROTESTE BIPARTISAN, L'IRA DEGLI EBREI

## Redazione

Stavolta Grillo l'ha fatta grossa e quel tentativo di satira sul dramma dei campi di concentramento, per provare a irridere Renzi, solleva proteste bipartisan. Un paese in mano a mafie e P2, comandato da un "vecchio impaurito" che "ignora la Costituzione" e che ha eletto leader "un volgare mentitore", un "buffone di provincia". Beppe Grillo, dal suo blog, attacca Napolitano e Renzi con una poesia che si ispira a "Se questo è un uomo" di Primo Levi diventando "Se questo è un paese". Sopra alla lunga poesia di Grillo campeggia la famosa foto del cancello di Auschwitz con la scritta "Arbeit Macht Frei", ma trasformata in "P2 Macht Frei" nel montaggio del blog. La lunga poesia è rivolta a chi non si interessa della cosa pubblica. Grillo parla dei tg con "visi di mafiosi e piduisti sullo schermo", di "un Paese che vive nel fango, che non conosce pace, ma mafia", in cui "c'è chi lotta per mezzo pane e chi può evadere centinaia di milioni", dove c'è gente che "muore per un taglio ai suoi diritti" nella "indifferenza dell'informazione". «Considerate – recita – se questo è un Paese nato dalle morti di Falcone e Borsellino, dalla trattativa Stato mafia, schiavo della P2". Tra insulti e volgarità, Grillo parla di un paese comandato da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni che ignora la Costituzione. Un paese, continua, "che ha eletto come speranza un volgare mentitore assurdo a leader da povero buffone di provincia". Un paese "consegnato da vent'anni a Dell'Utri e a Berlusconi e ai loro luridi alleati della sinistra". Grillo attacca poi l'uso della donna "usata per raccogliere voti, per raccontare menzogne su un trespolo televisivo". Indignata la reazione della comunità ebraica, sintetizzata dal presidente dell'Ucei [Renzo Gattegna](#), secondo cui "con l'ultima infame provocazione Beppe Grillo cerca di solleticare i più bassi sentimenti antisemiti e cavalcare il malcontento popolare che si addensa in questi tempi di crisi".

Sul fronte politico, da Forza Italia al Pd è tutto un coro di critiche: «Il limite alla decenza di Beppe Grillo e di alcuni esponenti del M5S ormai è stato abbondantemente superato», dice Mara Carfagna. «Caro Grillo non si va in Europa vellicando i più biechi sentimenti antisemiti. La Ue esiste se promuove giustizia e diritti», gli fa eco Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera.



A BARI SOSTITUITO IL CANDIDATO SINDACO

# Grillo usa la Shoah per attaccare Renzi e Napolitano

La comunità ebraica: «Infame provocazione»

ILARIO LOMBARDO

**ROMA.** Aprendo il blog è ancora lì, incastrato tra i banner pubblicitari. Il fotomontaggio in apertura mostra l'entrata di Auschwitz, il cancello da cui si accedeva all'inferno. Solo che la scritta "il lavoro rende liberi", quella scritta beffarda e disumana che ha accolto milioni di vittime, è stata sostituita da "P2 macht frei". Sopra, il titolo: Se questo è un paese. E sotto, il post, come dice nel finale, «liberamente ispirato alla poesia "Se questo è un uomo" di Primo Levi». Solo un assaggio: «Considerate se questo è un Paese [...] comandato da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni [...] un Paese che ha eletto come speranza un volgare mentitore». Ora, cosa c'entra quel grido di dolore universale che come un monito di dannazione verso gli indifferenti apre il capolavoro di Levi, con Renzi e Napolitano?

Beppe Grillo prende in prestito la poesia per parlare del premier, del presidente della Repubblica, di Berlusconi e di Dell'Utri. La stravolge, la riattualizza, la rivisita a scopo elettorale. La testimonianza forse più struggente e lirica dei lager nazisti al servizio della propaganda politica. Nel giorno della morte di Emanuele Pacifici, tocca al presidente dell'Ucei, Renzo Gattegna, caricare di in-

dignazione la reazione della comunità ebraica italiana: «Con l'ultima infame provocazione, Grillo solletica i più bassi sentimenti antisemiti e cavalca il malcontento popolare. È un'oscenità sulla quale non è possibile tacere. Si tratta infatti di una profanazione criminale del valore della memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti che offendono l'Italia intera». È un boato di sdegno che contamina tutte le dichiarazioni politiche, da Luigi Zanda che parla di «fascismo di stampo nazista» al dissidente grillino Tommaso Currò, l'unico a bollare come «offensiva» la trovata del leader del M5S e ad aggiungere: «Sapeva benissimo cosa avrebbe scatenato».

In effetti, considerata la delicatezza dell'argomento e i precedenti burrascosi rapporti di Grillo con la comunità ebraica, era difficile immaginare che l'iperbolica scelta di "tradire" Levi non avrebbe suscitato tutto il pandemonio che ha suscitato. Due anni fa è bastata un'intervista al quotidiano più letto di Israele, Yedioth Ahronot, in cui accennava al suocero iraniano per lanciarsi in un'analisi ardita di politica estera, e in cui parlava con una certa sicurezza di un filtro ebraico delle informazioni dei media sulla questione palestinese, per provocare la collera degli ebrei italiani. Grillo era

reduce dal successo alle amministrative, un primo assaggio della sua ribalta politica arrivata un anno dopo. Nei giorni del trionfo elettorale del 2013, mentre l'Italia navigava nell'incertezza di un parlamento senza governo, fu Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica romana e figlio di Emanuele, a scagliarsi contro i 5 Stelle, sempre su un quotidiano israeliano: «Sono più pericolosi dei fascisti» disse in un'intervista ad Haaretz, smentendo però successivamente di aver pronunciato quelle parole.

Questa volta però l'azzardo di Grillo è alto e utilizza la Shoah per parlare dell'Italia. Un buon modo per chiudere il suo tour "Te la do io l'Europa", ieri data finale a Roma, e per ufficializzare una campagna elettorale tutta da giocare in attacco, senza pietà per gli avversari, e tra gli imprevedibili contrattempo. L'ultimo a Bari, dove il candidato sindaco è stato sostituito in corsa da un altro attivista: «Troppi personalismi» è la motivazione ufficiale del meet up locale. Oggi, infine, il comico sarà in Parlamento a proporre l'abolizione di Equitalia e a sostenere la battaglia dei senatori 5 Stelle sull'inasprimento delle pene per il voto di scambio politico-mafioso.

lombardo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA GAFFE**  
**RICCARDO NUTI**  
**«STATO CIVILE?**  
**SONO NUBILE»**

••• **ROMA.** Incredibile gaffe del parlamentare palermitano del Movimento Cinque Stelle Riccardo Nuti. Nella dichiarazione patrimoniale presentata ieri e pubblicata online sul sito della Camera dei deputati, alla casella "stato civile" il parlamentare nato nel 1981 si dichiara "nubile" - la definizione usata per le donne non sposate - anziché "celibe". Il parlamentare grillino ha dichiarato un reddito lordo di 27.584 euro e zero spese sostenute per la campagna elettorale.

**20 mila**  
 gli iscritti a Roma  
 in due giorni al  
 piano di car sharing



Auschwitz deformato da Grillo

**Grillo riscrive Levi e ritocca Auschwitz, è polemica**

Aspre polemiche contro Grillo per un post sul suo sito che parafrasando Primo Levi attacca Napolitano e Renzi. Il tutto con un fotomontaggio su Auschwitz «P2 macht frei». Insorge la comunità ebraica. ▶ pagina 24

**M5S.** Parafrasi contro Colle e Renzi. «Io travisato»

# Grillo «riscrive» Levi, gli ebrei insorgono

**Nicola Barone**

ROMA

■ Di provocazione in provocazione Beppe Grillo è arrivato persino a evocare la shoah. Stavolta l'azzardo dell'ex comico fa leva sull'arbitraria riedizione dei versi di Primo Levi, con i morti e le atrocità sofferte dagli ebrei accostati di un balzo alla scena politica attuale. Operazione-choc dal pressoché generale biasimo. Tranne poche, isolatissime, voci di grillini corsi in appoggio al leader, il quale a tarda sera proverà comunque a difendersi sostenendo di essere stato travisato.

Nel fotomontaggio sul blog, ai cancelli d'ingresso dei campi di concentramento («Arbeit Macht Frei»), il lavoro rende liberi è sostituito ora il motto «P2 Macht Frei». Destinatari dell'invettiva di Grillo gli stessi di sempre, senza distinguo di casacca o funzione. Nel riadattamento di *Se questo è un uomo* viene dipinto un Paese in mano a mafie e P2, comandato da un «vecchio impaurito» che «ignora la Costituzione» e che ha eletto leader «un volgare mentitore» e «buffone di provincia», con riferimenti nemmeno troppo velati. Grillo ricorda anche i telegiornali con «visi di mafiosi e piduisti sullo schermo», «un Paese che vive nel fango, che non conosce pace ma mafia», in cui «c'è chi lotta per mezzo pane e chi può evadere centinaia di milioni», ovviamente, nell'indifferenza dell'informazione. È lo Stato «consegnato da vent'anni a Dell'Utri e a Berlusconi» e «ai loro luridi alleati della sinistra». Da qui il monito, sulla scorta di Levi, del «meditate che questo avviene

ora e che per i vostri figli non ci sarà speranza, per colpa della vostra ignavia, per aver rinnegato la vostra Patria».

Com'era naturale scoppia in poco tempo un pandemonio nei confronti del comico che ieri a Roma aveva in programma l'ultima tappa del suo tour ma che invece, secondo indiscrezioni, potrebbe continuare nelle prossime settimane. Di «infame provocazione» e «oscenità sulla quale non è possibile tacere» ha parlato tra i primi il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna. Anche la politica reagisce furentemente all'idea di richiamare una tragedia costata sangue e lacrime per finalità di pura propaganda. Per il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda il post di Grillo può essere definito soltanto «fascismo di stampo nazista». Non è per niente meravigliata la portavoce del gruppo di Forza Italia alla Camera Mara Carfagna («cosa aspettarsi da chi dichiara che il negazionismo non è da condannare?»). Chi invece non ha perso l'occasione per sgomberare il campo da eventuali fraintendimenti è il sottosegretario Graziano Delrio. «Non c'è nessuna P2 che abita a Palazzo Chigi, la P2 è stata una disgrazia per questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LEADER M5S

Grillo usa Levi, l'ira degli ebrei

Parafraza «Se questo è un uomo» e attacca esecutivo e Quirinale

Francesca Schianchi A PAGINA 9

# Grillo riscrive Levi contro "il sistema" Lira degli ebrei

E lui: «Onoro lo scrittore, travisato il mio post»

«Se questo è un uomo» usato per attaccare il Colle e premier

FRANCESCA SCHIANCHI ROMA

La situazione politica attuale come la tragedia dell'Olocausto. A osare l'ardito paragone, suscitando l'indignazione della comunità ebraica e la riprovazione degli altri partiti, ma anche la critica di un deputato del suo Movimento, è stato ieri Beppe Grillo.

Sul blog, accanto a una foto inconfondibile del cancello di Auschwitz, ritoccata però nella scritta (anziché «arbeit macht frei», si legge «P2 macht frei»), parafrasa il capolavoro di Primo Levi «Se questo è un uomo» facendolo diventare «Se questo è un Paese»: «Considerate se questo è un Paese nato dalle morti di Falcone e Borsellino dalla trattativa Stato mafia schiavo

della P2», mantiene la metrica dell'opera originale. Per arrivare ad attaccare il capo dello Stato, quando definisce l'Italia comandata «da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni che ignora la Costituzione», e il premier Renzi, «un volgare mentitore assunto a leader da povero buffone di provincia».

Una «infame provocazione» definisce l'iniziativa Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, «un'oscenità sulla quale non è possibile tacere» perché «una profanazione criminale del valore della Memoria e del ricordo di milioni di vittime innocenti». Segue identica indignazione di vari esponenti politici, da Emanuele Fiano del Pd, che ebbe «la famiglia sterminata ad Auschwitz», e invita a smetterla perché «chi si prende gioco di quella tragedia sta idealmente dalla stessa parte di chi la provocò», al suo capogruppo Speranza, dalla Prestigiacomio alla Santanché. «Non c'è alcuna

P2 che aleggia su Palazzo Chigi, è stata una disgrazia per questo Paese», chiarisce il sottosegretario Delrio. Fino al deputato M5S, pur considerato tra i dissidenti, Tommaso Curro che la considera una parafrasi «offensiva» e «che non sta in cielo né in terra»: «Non vedo perché in una campagna elettorale bisogna tirare in ballo questo tema», osa rimproverare il suo leader.

Grillo in serata nel suo show replica: «Primo Levi scrive un libro straordinario, prendo una sua poesia per onorare uno scrittore come lui, uno che dice di non abbassare mai la testa e cosa succede? Si prendono questa roba per depistare l'attenzione dal contenuto».



**In tour nella Capitale  
Sermone senza freni  
del Grillo anti Europa**

Di Majo → a pagina 5

**«Te la do io l'Europa»**

**Grillo scatenato al Palalottomatica**

**«È l'inizio, e siamo solo all'89 per cento»**

**Nella Capitale**

**Ultima tappa  
di un tour che ha toccato  
le principali città**

**Contro Renzi e il Cav**

**«L'ebetino ha fatto  
la legge elettorale con  
uno che non può votare»**

**I «poveri» di M5S**

**Loda i suoi parlamentari  
«Anche Bergoglio si è  
iscritto al MoVimento»**

**Alberto Di Majo**  
a.dimajo@iltempo.it

■ È la campagna elettorale "a pagamento" che in tanti si aspettavano. Ma va bene lo stesso. Grillo è il comico impegnato di sempre e l'Europa di cui parla non poteva essere diversa da quella per cui si voterà tra poco più di un mese.

Al Palalottomatica di Roma, ultima tappa del suo tour, non c'è il tutto esaurito degli anni d'oro, quando il comico genovese spaccava sul palco i computer, ma il colpo d'occhio fa effetto lo stesso. Appena arrivato a Roma ha scherzato con i fedelissimi (in platea ci sono tanti parlamentari del MoVimento 5 Stelle, un'ovazione prima dell'inizio dello show per Di Battista e la Taverna): "Mi avete già rovinato, non ho più un euro e volete anche scroccare il prezzo del biglietto? Per colpa vostra faccio otto comizi gratuiti e uno a pagamento, tirate fuori i soldi".

Ora l'attenzione del comico genovese è rivolta alle urne. Sa che il prossimo 25 maggio il MoVimento 5 Stelle potrebbe fare il colpaccio, cioè superare anche quel 25,5 per cento di voti raggiunto alle Politiche del 2013 che, ammette adesso, "ha sconvolto anche me". Ora sorride: "Secondo i sondaggi siamo all'89 per cento, dobbiamo convincere l'11".

Cen'è per tutti. Soprattutto, ovviamente, per il premier Renzi e il suo Italicum: "L'ebetino fa una legge elettorale con

uno che non può votare". Racconta lo sbarco del MoVimento 5 Stelle in Parlamento: "Abbiamo fatto debuttare in Parlamento una figura che non c'è mai stata: l'onesto". Ritorna su Renzi, lo definisce "un uomo di un cinismo e di una cattiveria pazzesca. Non riesco a prenderlo per il culo". Riafferma la politica povera dei 5 Stelle, cita i redditi dei "suoi" deputati. "Anche Bergoglio si è iscritto al blog". Richiama i lobbisti del Parlamento, tira in ballo più volte De Benedetti e Tronchetti Provera. Difende la manifestazione dei parlamentari sul tetto di Montecitorio per difendere la Costituzione: "Gliel'ho detto io", confessa. Parla della linea C della metropolitana di Roma. "C'era un progetto bellissimo dell'università ma non

no preferito scavare e sciscavi cosa trovi? I reperti. E i costi salgono".

Poi vira, si veste con una bandiera dell'Ue: "Io amo l'Europa". Attacca: "Un terzo delle spese sono in traduzioni". Cita i fondi che l'Italia, e il Lazio in particolare, ricevono: "Non c'è trasparenza". Snocciola il programma dei 5 Stelle: aboli-

zione del fiscal compact, adozione degli eurobond, alleanza tra i Paesi mediterranei, investimenti in innovazioni e attività produttive escluse dal limite del 3% deficit-Pil, fondi per l'agricoltura e cancellazione del pareggio di bilancio. Tira fuori anche l'obbligo di restituire i fondi pubblici per le imprese che delocalizzano. Parla pure della Tav: "Finalmente la polizia ha cominciato a manganellare i politici, ma i nostri". Attacca la Sinistra, spiega la proposta di legge del M5S per l'housing sociale.

La gente applaude. Sapevano tutti che avrebbero ascoltato un comizio politico. Sono abituati. E Beppe non li ha delusi nemmeno questa volta.

Ma ieri Grillo non ha rinunciato ad attaccare il premier Renzi e il presidente della Repubblica Napolitano anche sul suo blog. Ha parafrasato Primo Levi: "Considerate se questo è un Paese nato dalle morti di Falcone e Borsellino, dalla trattativa Stato mafia, schiavo della P2, comandato da un vecchio impaurito delle sue stesse azioni che ignora la Costituzione. Considerate se questo è un Paese consegnato da vent'anni a Dell'Utri e a Berlusconi e ai loro luridi alleati della sinistra. Un Paese che ha eletto come speranza un volgare mentitore assurdo a leader



da povero buffone di provincia". Un intervento che ha suscitato molte polemiche: "Con una strumentalizzazione e banalizzazione così vergognosa dell'immane tragedia della Shoah, Beppe Grillo si mette allo stesso livello dei nazisti" dice la deputata del Partito democratico, Lorenza Bonaccorsi. Netta anche Stefania Prestigiacomo (Forza Italia): "Quello di cui si è reso capace Grillo è vergognoso e merita la più ferma condanna". E Alessandra Moretti (Pd) ironizza: "Se questo è un comico". Il presidente delle comunità ebraiche, Renzo Gattegna, invita il M5S "a fare molta attenzione a non allinearsi con movimenti neonazisti". Lui, durante lo spettacolo, fa marcia indietro e spiega: "Volevo onorare Primo Levi".

Oggi Beppe sarà a Montecitorio. Parteciperà alla conferenza stampa con cui il MoVimento presenterà il ddl per abolire Equitalia.



*Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
Voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi alzandovi;  
ripetetele ai vostri figli  
o vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca  
i vostri nati torcano il viso da voi*

**PRIMO LEVI**

**L'ultima vergogna di Grillo: manipola Levi e usa la Shoah per fare campagna elettorale**

JOPE ZEVI A PAG. 4

# Grillo fa campagna con la Shoah La comunità ebraica: «Osceno»

**Sul blog l'immagine simbolo del campo di sterminio modificata così: «P2 macht frei»**

**In un'intervista a un giornale israeliano l'ex comico aveva difeso l'iraniano Ahmadinejad**

- **Il leader M5S per attaccare Napolitano e Renzi riscrive Levi e pubblica sul sito un fotomontaggio con l'entrata di Auschwitz**
- **Gattegna: «Una profanazione criminale»**
- **Il Pd: «Vergogna e tristezza»**

**TONI JOP**

Primo: tirare il sasso nella pozzanghera dove si è certi che farà più schizzi. Grillo,

che conosce bene le pozzanghere, ha fatto quel che gli dettava una mira ormai riconosciuta e, per allestire uno spot elettorale, ha messo le mani sulla Shoah, che non è una fede, non è una religione, non pretende un dio, non crea altarini, non impone devozioni. La Shoah, semplicemente, è un fatto, una spaventosa storia di uomini, afflitta da una unicità incrollabile, una atroce lezione laica che chiede solo memoria, memoria dei sensi che risveglia, dei significati che illumina. Ma al semidio che impera sui Cinque Stelle tutto questo pareva materia utile per parafrasare, per alludere, ma neppure poi così tanto, ai motivi che stanno divinizzando la sua campagna elettorale. In fondo, lui della Shoah non ha l'immagine che abbiamo raccolto noi in mezzo a molta umanità, e spiegheremo dopo

perché.

Grillo, nel suo blog, ha preso Primo Levi e lo ha adottato come scivolo, ha preso le sue parole trascritte in «Se questo è un uomo» e le ha virate come garbava a lui; ha preso la foto del cancello di Auschwitz e ci ha lavorato su quel che bastava per modificare la scritta «Arbeit macht frei» - il lavoro rende liberi - in



«P2 macht frei», ora ha scoperto che c'era e c'è la Pd di Gelli e si dà da fare. Voleva colpire Renzi, Napolitano (i suoi due ostacoli) e la sinistra che in coda a quella tiritera idiota preferisce definire «lurida». Ci va pesante: qualcuno abbozzerà, non è possibile che nessuno fiati mentre spacca, in una campagna elettorale da Notte dei Cristalli, tutte le vetrine della nostra scena politica e qualcuno gli darà ragione, gli darà il voto nel silenzio di un'urna sfiancata da una esistenza difficile e da un bombardamento incessante snocciolato al grido di un vaffanculo a tutti e viva me. Così, arrempa un'omelia sulle ali fornitegli da un uomo, un ebreo, alla fine, schiacciato definitivamente dal peso di quella memoria che aveva riscritto il suo corpo, la sua mente. Inventa un incedere epico, da pulpito, per ribadire la domanda, ossia se sia un paese, questo che «vive nel fango - aridagli con le pozzanghere - che non conosce pace ma mafia». Mavvò? Ma non era, per lui, la mafia qualcosa che non uccideva, diversamente dalla politica, come aveva avuto modo di precisare tempo fa quando si trattava di conquistare i voti del sud? Massì, è lo stesso Grillo. Quello che si accoda ai secessionisti veneti, a loro volta in sintonia con la destra eversiva di mezza Europa, antisemita, illiberale, neogotica. Il fatto è che deve vincere le europee, deve: se non le vincerà, facilmente la sua stella inizierà a tramontare e lui lo sa. Per questo spara colpi proibiti: qualcuno si offenderà ma se ne parlerà; uscito dal buio teme di essere costretto a tornare, quindi qualunque cosa purché il suo bel faccione stia nelle prime pagine i quotidiani e telegiornali, l'importante è che passi la sua strafottenza, la sua disponibilità a dar fuoco alla grande libreria dell'umanità pur di fare piazza pulita. Per questo violenta la storia, il fatto dei fatti, la strage delle stragi, la Shoah. Questa capacità distruttiva, questo fuoco perenne ad alzo zero gli procureranno la fama di chi non si inchina di fronte a niente a nessuno, di uno che abbatte qua-

lunque altare, che se ne frega della sacralità: questo è il messaggio che gli sta a cuore, ma commette un errore madornale, perché la Shoah non è un altare e non è maneggevole come a lui farebbe comodo, non puoi trasformarla in materiale utile al marketing. Per colpire chi? Napolitano: «Un vecchio impaurito dalle sue stesse azioni che ignora la Costituzione», e Renzi, «Un volgare mentitore assunto a leader da povero buffone di provincia», e la sinistra, quelli di sinistra «luridi alleati di Dell'Utri e Berlusconi». Ma questa è fuffa, la solita, con l'aggiunta di volgarità fresche di giornata. Ciò che conta è altro: Grillo afferra la Shoah e la trasforma in un virus da marketing, banalizzandola.

In molti condannano, deprecano: «Una oscenità - riflette Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche - una profanazione criminale del valore della memoria per solleticare i più bassi sentimenti antisemiti e cavalcare il malcontento popolare». Alessandra Moretti, Pd: «Vergogna e tristezza». Fiano, Pd: «Chi conosce quella storia lo punirà nelle urne». Molti cinque stelle accusano il colpo, non è loro piaciuta la gag del capo. Altri si entusiasmano, e più sono di alto grado più sono grati al padrone. Prendi l'azzimato Luigi di Maio: «Li sento tutti indignarsi per un fotomontaggio. Sono gli stessi che cantavano Bella Ciao mentre regalavano 7 miliardi e mezzo alle banche», farà strada, ha la stoffa giusta. Come Grillo, del resto: nel corso di una intervista ad un giornale israeliano aveva avuto modo di difendere l'immagine di Ahmadi-nejad, allora leader dell'Iran, noto per aver organizzato a spese pubbliche dei meeting mondiali negazionisti rispetto alla Shoah; e aveva demonizzato Israele. C'è coerenza culturale in questo attacco alla più grande tragedia dell'umanità, oppure si tratta solo di capricciosità spettacolare? Conta sull'ignoranza dei più, per questo attacca la memoria; non è un uomo, Grillo, è una forma di Alzheimer.